

Bufala, via libera dalla Ue E Parigi si rimangia il blocco

Bruxelles: ok le informazioni italiane, nelle mozzarelle diossina in quantità non nociva. Turco: ispezioni a tappeto

di Virginia Lori / Roma

ALLA FINE è la Ue a chiudere la querelle sulla mozzarella di bufala accusata di contenere diossina e minacciata di stop di importazione da diversi paesi, ultima ieri la Francia. «Per parlare di vera nocività per l'uomo - ha spiegato Nina Papadoulaki, portavoce

del Commissario alla Sanità Androula Vassiliou - bisogna essere esposti o assumere quantità di diossina 5-10 volte superiori ai limiti ammessi. Non è questo il caso». Un annuncio peraltro atteso dalle voci che si erano rincorse a Bruxelles, che sembrava avere apprezzato la comunicazione del ministro della Salute Livia Turco che informava su controlli, ritiri e ispezioni a tappeto nei caseifici e negli allevamenti della Campania. «Si potrebbe parlare di rischio - ha spiegato Papadoulaki - solo se di un prodotto contaminato al livello delle mozzarelle di bufale se ne mangiasse molto e per molto tempo». In precedenza la Turco aveva proposto alla Commissione un'azione comune anche per esa-

minare in laboratori italiani e europei i campioni di latte e mozzarella che verranno prelevati nei controlli, «tenuto conto dell'elevato numero di allevamenti che verrebbero ad essere interessati dal programma e della necessità che esso venga attuato in tempi brevi».

L'Italia tira comunque un sospiro di sollievo. «Abbiamo svolto un attento e meticoloso lavoro per fornire tutte le informazioni utili a rassicurare l'Ue e i consumatori», ha spiegato il ministro dell'Agricoltura De Castro. Dello stesso tono il premier Prodi: «È tutto bene quel che finisce bene; una volta che scattano questi allarmi si crea ovviamente una iper-prudenza, ma è giusto che sia così». Il ministro degli Esteri D'Alema ha giudicato «risolta la crisi internazionale della mozzarella», non senza mancare di sottolineare che «adesso si dovranno fare dei controlli a tappeto e togliere dal mercato i prodotti inquinati per restituire certezza ai consumatori». Da parte



Foto di Cesare Abbate/Ansa

La Francia aveva minacciato lo stop dell'import. Prodi: tutto è finito bene prudenza giusta

sua la Commissione europea in tarda mattinata aveva tenuto a precisare come la Francia non abbia imposto alcun embargo sulla mozzarella, ma soltanto «intensificati i controlli per evitare che nei supermercati possano arrivare le mozzarelle prodotte nei 25 stabilimenti campani contaminati». Notizie confortanti sono state diffuse

pressoché in contemporanea anche dalla Germania e dal Ministero della Sanità giapponese, che ha reso noto di aver dato il nulla osta allo sblocco parziale delle mozzarelle italiane, sia di bufala che di mucca, prodotte in Campania, ferme da giorni alle dogane di Tokyo e Osaka. In termini di export, i maggiori risultati economici, per quanto riguarda la mozzarella di bufala campana Dop, si registrano in Europa. La Francia è il primo paese importatore con il 20,3% - secondo i dati 2006 del Consorzio tutela mozzarella di bufala - seguito da Usa (16,3%), Germania (14,4%) e Gran-Bretagna (14,5). Nel 2007, secondo i dati della dogana francese, sono arrivate 275 tonnellate di mozzarella.



Foto di Filippo Venezia/Ansa

«I care» la scuola Appello a Veltroni

Oltre cento insegnanti scrivono: il tema deve essere centrale per il suo partito

di Roberto Monteforte / Roma

Non dimenticare quel «I care», quel farsi carico, quell'interessarsi all'altro: è la grande sfida educativa di don Lorenzo Milani e della sua scuola di Barbiana, una sfida a suo modo rivoluzionaria, impegnativa, moderna, ancora validissima. Al segretario del Pd, Walter Veltroni che proprio con una visita su a Barbiana nel Mugello ha iniziato la sua nuova stagione politica e la fondazione del Partito democratico si rivolgono con una lettera aperta oltre un centinaio

di uomini e donne di scuola: docenti e dirigenti scolastici, formatori e ricercatori che hanno a cuore il tema centralissimo dell'educazione e che da anni ogni anno si danno appuntamento proprio a Barbiana. Si appellano al «leader» di un grande partito riformatore che ha l'ambizione di cambiare il Paese proprio «partendo dalla scuola». «La Sua avventura che potrebbe diventare anche la nostra», scrivono - l'ha iniziata da Barbiana, lo ricordiamo bene. Da una

scuola. E quale scuola? Lo sottolineano un po' provocatoriamente: con Barbiana «non si può partire impunemente», quel «Io mi prendo cura» - cioè io voglio una scuola che formi dei cittadini attivi e responsabili - è più impegnativo del «Si può fare». Lo chiarisce uno dei promotori l'iniziativa, il professore Giuliano Ligabue, già preside di alcuni licei romani: «È possibile perdere una competizione elettorale ma non è possibile tralasciare la cura dei giovani e della scuola che li accoglie». A un leader che sceglie di partire dalla scuola. Nella lettera lo si dice chiaramente: quel «I care» è per sempre». Se si vince - e se lo augurano i firmatari - o se si perde «la scuola deve rimanere al centro del Suo Partito». Una richiesta precisa che muove da una delusione: lo scarso peso dato nel programma elettorale del Pd e nella discussione elettorale ai temi della scuola e dell'educazione. «Non è centrale. È un programma povero anche nella prospettiva» osserva Ligabue che aggiunge: «Vorremmo quasi dire che il Partito Democratico dovrà diventare «Il Partito della scuola»». Un'iniziativa che non è di partito, ma che parte da gente di scuola, non tutta simpatizzante del Pd, saldamente collocata nel centrosinistra, non «bipartisan», ben decisa a non mollare.

Da qui l'invito a Walter Veltroni. «Il prossimo 18 maggio sia con noi. In una trentina da Vicchio saliremo a Barbiana, insieme a gente di scuola proveniente da tutta Italia. Non sarà un pellegrinaggio né la marcia di una fede: sarà il segno della continuità d'una coerenza e d'un impegno». Hanno preso sul serio l'impegno del segretario del Pd che come suo primo atto politico ha voluto rendere omaggio al priore di Barbiana e alla sua scuola canonica dove è ancora ben visibile quel cartello con il motto impegnativo «I care». Lo aspettano. Vorrebbero parlare con lui di una scuola nuova per un paese moderno, «Una scuola che non deve creare gli asini». «Venga, ché si può fare»: concludono così la loro lettera. Segno oltre cento firme appassionate.

FLC CGIL

«Per ricerca e università più fondi e basta precari»

Più risorse per scuola, ricerca e università. Maggiore sostegno al lavoro del personale, attraverso l'abbattimento del precariato e l'adeguamento degli stipendi. Sono i punti principali della proposta della Flc Cgil indirizzata ai candidati premier e al prossimo governo. Sono state presentate ieri a Roma dal segretario generale Enrico Panini, che ha sottolineato come in questa campagna elettorale i temi della conoscenza sono «clamorosamente assenti». Il sindacato rivendica «un piano pluriennale» per raggiungere, nell'arco della prossima legislatura, i livelli di spesa Ue su scuola, università e ricerca. In particolare, si pensa al 6% del Pil per la scuola (livello Ocse) con un «arresto dei tagli di risorse e personale», al 2% per la ricerca, all'1% circa per l'università.

Palermo, fondi zero ai bimbi abbandonati

Il forzista Cammarata congela gli stanziamenti Associazioni verso il crac. Serafini: assurdo

di Marzio Tristano

IL COMUNE di Palermo non ha più un euro e a fame le spese questa volta sono i più deboli. Sono figli di famiglie disagiate, vittime di pedofili, seviziati, abbandonati

dai genitori, usciti dagli orfanotrofi chiusi per legge e affidati dal Tribunale per i minori alle case-famiglie: sono 850 bambini che hanno vissuto in condizioni terribili e che adesso rischiano un nuovo abbandono. Da luglio scorso, infatti, il comune non paga più la retta alle cooperative sociali che stamattina si sono dati appuntamento sotto le finestre di palazzo delle Aquile armati di fischietti e striscioni, agitando le sagome di cartone dei bambini per protestare contro quella che Filippo Parrino, a capo del settore sociale della Lega delle cooperative, definisce «un'amministrazione irresponsabile». «Decine di operatori sono ormai con l'acqua alla gola - aggiunge Parrino - le strutture non hanno più denaro neanche per pagare le bollette. Il rischio della chiusura è dietro l'angolo». La situazione è grave al punto che al sindaco Diego Cammarata (Forza Italia) anche la procura per i minorenni di Palermo ha chiesto informazioni sui motivi del «consistente ritardo» con il quale ancora non vengono pagate le rette dei bimbi. «Questi bambini rischiano un doppio abbandono - dice Lucia Lauro, dell'associazione Apritricore che ospita 18 bambini - prima dalle famiglie e poi dallo Stato». Il comune, infatti,

non paga da luglio scorso, le onlus si reggono soltanto grazie all'impegno etico degli operatori ed al sostegno della lega delle cooperative che ha fatto da ponte nel rapporto con le banche. Invece dei soldi in questi mesi sono fiocate le promesse, puntualmente disattese. Anche di fronte all'intervento della presidente della commissione bicamerale per l'infanzia Anna Serafini (Pd) che un mese e mezzo fa ha telefonato a Cammarata sollecitando un intervento: «Mi assicurò che il problema era legato solo ad una questione tecnica - dice ora la Serafini - e che avrebbe sbloccato immediatamente i fondi. L'indomani mi richiamò lui per dirmi che era tutto a posto, che sarebbero stati pagati a breve. Ma non era vero nulla». Ma perché il comune non paga? «Non ci sono più soldi - dice Lucia Lauro - l'assessore Giampiero Cannella ce lo ha detto chiaramente. Eppure alla fine dell'anno l'amministrazione ha emesso 57 delibere per distribuire a pioggia 2,5 milioni di euro. Non c'è alcuna sensibilità, alcuni tra i funzionari ci hanno detto che i bambini sono troppi e che non possono pagare per tutti». «Eppure quelli assistiti dalle onlus potrebbero ridursi almeno della metà - sostiene Parrino - se solo funzionasse l'assistenza sociale per le famiglie. Ma il comune ha rinunciato anche a quella». Per ogni bambino il comune paga una retta mensile di duemila euro, che, a partire dal luglio scorso, non sono più stati inseriti in bilancio. «Se oggi non arriverà una risposta convincente - conclude Parrino - abbiamo pronta una denuncia civile e penale contro il sindaco Cammarata per abbandono di minori».

SICUREZZA, DIRITTI, SALARI: IL PD PER IL LAVORO

coordina

Luciano Santoro

Vicesegretario provinciale PD

intervengono

on. Giovanni Battafarano

on. Ludovico Vico

sen. Nicola Latorre

Pier Paolo Baretta

già Segretario generale aggiunto CISL

Taranto, lunedì 31 marzo 2008, ore 17.30
Salone della Provincia - via Anfiteatro



COMMITTENTE RESPONSABILE: FRANCESCO RICCIO